



IL SACRIFICIO DI ISACCO

(Gen 22,1-19)

23/2/2018

285

Commento di p. Bruno SECONDIN

Testi paralleli: vedi: sacrificio di Isacco Ebr 11,17-19; Gc 2,21-23. - **22,1** mettere alla prova 1Mac 2,52; Sap 10,5; Sir 44,20. - **22,12** non mi hai rifiutato il tuo figlio Gv 3,16; Rm 8,32; Ebr 11,17-19; 1Gv 4,9-10. - **22,16** giuro per me stesso Ebr 6,13. - **22,17** discendenti numerosi come le stelle Gen 15,5 - come la sabbia Gen 13,16; 32,13; Is 10,22; Ebr 11,12. - **22,18** benedetti tutti i popoli Gen 18,18; 26,4; 28,14; At 3,25; Gal 3,8-9.

21 ...³¹Per questo quel luogo si chiamò Bersabea, perché là fecero giuramento tutti e due. ³²E dopo che ebbero concluso l'alleanza a Bersabea, Abimèlec si alzò con Picol, capo del suo esercito, e ritornarono nel territorio dei Filistei. ³³Abramo piantò un tamerisco a Bersabea, e lì invocò il nome del Signore, Dio dell'eternità. ³⁴E visse come forestiero nel territorio dei Filistei per molto tempo.

22 ¹Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». ²Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Moria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».

³Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. ⁴Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo.

⁵Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». ⁶Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme.

⁷Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?». ⁸Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme. ⁹Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. ¹⁰Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio.

¹¹Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». ¹²L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». ¹³Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. ¹⁴Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere».

¹⁵L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta ¹⁶e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, ¹⁷io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. ¹⁸Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce». ¹⁹Abramo tornò dai suoi servi; insieme si misero in cammino verso Bersabea e Abramo abitò a Bersabea.





1. SPIRITO SANTO, VIENI (P. Bordini)

*Rit. Spirito Santo, vieni. Spirito Santo, vieni.
Spirito del Signore, discendi in noi.*

1. Tu sei il dono del Padre, tu fonte viva ed unzione,
tu promesso da Cristo, tu vita nuova per noi. **Rit.**

2. Vieni o luce del mondo, vieni speranza dell'uomo,
vieni presenza di pace, vieni e dimora in noi. **Rit.**

3. Dona la forza di Dio, dona il coraggio e la fede,
dona la gioia del cuore, dona l'amore tra noi. **Rit.**

[Finale: *Spirito del Signore, discendi in noi*]



2. SACRIFICA IL FIGLIO CHE AMI (F. Mastroddi)

(♩ = 36) La- Mi- Mi-7 La- Re- Re-6 La- La-7 Fa

A - bram, A - bram, sa - cri - fi - ca il fi - glio che a mi! - A - bram,

Sol7 Do Fa Si+ Mi La- Re- Re-6 La- Mi Re- La-

A - bram, lo re - sti - tui - rò in be - ne - di - zio - ne per tut - te le gen - ti! -

3. BENEDICO TE, ABRAMO (F. Mastroddi)

(♩ = 60) Re- Sol- Re- Re-7 Si_b Do

Sul mon-te il Si- gno- re prov- ve- de, sul mon-te lui si ma- ni-

Fa Fa7 Si_b Do Fa Fa7 Sol-6 La Re Re7

fe- sta: "Io be- ne- di- co te, A- bra mo. -

Si_b Do Fa Fa7 Mi_b La Re Re7

Io be- ne- di- co in te le gen- ti."

4. LUCE IN NOI (F. Buttazzo-A. Beltrami)

*Rit. Luce in noi sarà questa tua Parola, Signore
e ci guiderà con sapienza e verità.*

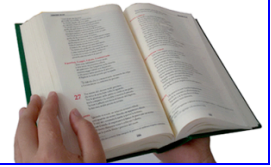
1. Beato l'uomo che ascolterà
la tua Parola, Signore:
nella tua legge cammina già
e conforme al tuo cuore vivrà. **Rit.**

2. Tu hai parlato a noi Signore,
per rivelarci la via;
e siano scritti nei nostri cuori
i tuoi giusti precetti d'amore. **Rit**

3. Ti loderò con sincerità
perchè ho fiducia in te,
e seguirò la tua volontà,
perchè so che mi ami, Signore. **Rit.**

INCONTRI FINO A MAGGIO 2018

- 9 marzo: *Il Vangelo in ricordo di lei* (Mc 14,1-9): guida la prof. Nuria Calduch - biblista - U. Gregoriana
 16 marzo: *Gesù Cristo è il Signore* (Fil 2,1-11): guida card. Gianfranco Ravasi - Pres. Pont. Cons. Cultura
 6 aprile: *Non incredulo, ma credente* (Gv 20,19-31): guida p. Bruno Secondin ocarm. - teologo - U. Gregoriana
 20 aprile: *Toccatemi e guardate* (Lc 24,35-53): guida p. Fernando Millán - Priore generale dei Carmelitani
 4 maggio: *Dio è amore* (1Gv 4,7-16): guida fr. Enzo Bianchi - teologo - Monaco della Comunità di Bose
 18 maggio: *Il frutto dello Spirito* (Gal 5,16-25): guida p. Bruno Secondin ocarm. - teologo - Univ. Gregoriana



IL SACRIFICIO DI ISACCO (Gen 22,1-19)

Quest'anno la Quaresima è accompagnata dalle grandi figure dei patriarchi: Noè, Abramo, Mosè. Domenica avremo Abramo messo alla prova: Dio gli chiede un gesto assurdo, sacrificare il figlio Isacco. Con la partenza da Ur/Carran aveva rinunciato al suo passato, alle sue radici. Ora con questo gesto deve sacrificare il suo futuro, tagliare la sua speranza. Anche in questo caso la sua obbedienza è pronta e totale. È una delle pagine più drammatiche e suggestive della Bibbia, commentata da esegeti, artisti, mistici.

Canto iniziale: Spirito Santo, vieni – Lettura: Gen 22,1-19

1. Leggere la Parola

1. *La decima prova*: così la chiamano i rabbini, la decima prova, l'ultima e la più spaventosa. Si tratta di una "prova" (*nissah*), dice subito il testo, quasi a togliere l'impressione sconcertante che ci fa questo comando. La tradizione ebraica ha dato molta importanza alla "legatura" (*'aqedâh*) di Isacco. Questa tradizione vi legge un archetipo letterario per tutte le sofferenze e le persecuzioni antisemite (compresa la Shoah). Bisogna fare attenzione a molti particolari nel vocabolario e nello stile narrativo.

2. *Mettere alla prova*: Dio "vuole mettere alla prova". Forse intende aiutare a superare la sorpresa per una richiesta così assurda. Le poche parole che vengono scambiate fra i protagonisti non alleggeriscono l'angoscia e il silenzio, tanto di Abramo che del figlio Isacco. Non è difficile scoprire una *struttura* nel testo: serve a capire il ritmo e punti chiave. Probabilmente la benedizione finale (vv. 17-18) è aggiunta posteriore, secondo gli esegeti.

3. *Cose importanti* da notare: la parola *figlio* (*ben*), una quindicina di volte, 3x con l'espressione "il tuo unico figlio" (vv. 2.12.16). Tra Abramo e il figlio c'è una evidente *intesa*: di sottomissione e di affetto. I *tre giorni* indicano un periodo ampio, per rifiutare o per accettare; il monte *Moria* (ha la radice *vedere, guardare*), sarebbe il monte del Tempio. Importante il gioco del *vedere, alzare gli occhi...* L'espressione "*il Signore provvede*" ha varie sfumature; il nome di Dio ha due termini: *Elohim* (vv. 1.3.8.9.12) e *Jhwh* (vv. 11.14-16).

Ritornello meditativo: Sacrifica il figlio che ami - Rilettura personale del testo: Gen 22,1-19

2. Meditare la Parola

1. *Valore "fondativo"*. Nella tradizione questo episodio, come anche altri della vita di Abramo, sono stati considerati come eventi di carattere *fondativo*: cioè che danno il senso originale e progettuale a tutta la vicenda dei discendenti del patriarca Abramo. Il popolo di Israele ritrovava in questi momenti iniziali come degli archetipi della sua vicenda storica.

2. *Vero percorso di iniziazione*: si allontana dalla sua casa e dalla moglie Sara, si inoltra per un lungo cammino (di tre giorni), e poi ancora per un'altra giornata, verso la piena solitudine del Moria. Lì giunge fino all'estremo gesto dell'uccisione del figlio (in effetti la volontà era giunta fino lì, con determinazione). Da lì rinasce un nuovo senso della vita e della discendenza: davvero "dono di Dio".

3. *Il gioco dei silenzi*. Non si parla esplicitamente delle emozioni, delle reazioni istintive dei vari protagonisti. Ma ci sono alcuni particolari che ce le fanno intuire. Nel testo ebraico Dio dice: "Prendi, *ti prego* (-na), tuo figlio, il tuo unico figlio, quello che ami"... Si può intuire la fatica del cuore. Silenzio appena interrotto anche col figlio Isacco: che ingenuamente pone la domanda sull'agnello per il sacrificio. Poi a rompere il silenzio sarà Dio stesso, che griderà ad Abramo di non uccidere quel figlio amato.

4. *Dio cosa voleva fare?* Possiamo domandarci a quale scopo era indirizzata questa "prova", cosa veramente Dio voleva "sapere"? Dopo aver tanto atteso questo figlio, tutto suo e di Sara sua moglie, ora Abramo doveva rinunciarvi, distruggendo con le sue stesse mani ogni sogno di futuro. In questa "espropriazione" anche del figlio, Abramo deve rinunciare alla filiazione possessiva, per diventare padre per dono. Abramo doveva "sciogliere il figlio" che aveva legato, lasciarlo andare libero, senza pretese.

5. *Le due chiamate di Dio*: nella prima chiamata (v. 1) viene richiesto un sacrificio assurdo e sconcertante: e Abramo obbedisce, seppure con una angoscia terribile. La seconda chiamata è anch'essa sorpresa: ferma all'ultimo istante una tragedia, che per il cuore di Abramo già si era come compiuta. La fine dell'incubo diviene anche un nuovo "vedere": con un duplice significato: "Jhwh yir'eh" (=vedrà); "Jhwh

vera'eh" (=è visto). Là dove il "Signore provvede" in modo imprevedibile, lì il "Signore è visto". Reciprocamente si sono conosciuti e "visti" in maniera nuova e impensabile.

6. *Molte le interpretazioni.* Già nell'Antico Testamento questo episodio è stato ripreso con sfumature e interpretazioni (cf. Sir 44,20-21; Sap 10,5). Ma sarà soprattutto nel Nuovo Testamento che si vedrà riprendere questo archetipo, in varie maniere. In linea generale possiamo dire che Dio dona davvero il suo Figlio - l'amato e il prediletto, l'unico - a morte per la nostra salvezza (Rom 8,32): la liturgia usa in questa prospettiva il brano di Gen 22, associandolo con Rom 8, 31-34 (cf. 2ª dom. di Quaresima B). Cristo è il nuovo Isacco, silenzioso, obbediente, che si carica del legno (Gv 19, 17), e sale sul monte (Calvario), e si lascia uccidere nell'ora in cui si uccidevano gli agnelli della Pasqua nel tempio (Gv 19,36)....

Ritornello meditativo: *Sacrifica il figlio che ami* - Silenzio - Musica

3. Vivere la Parola

1. *E se fosse stato un inganno?* Era talmente assurda la richiesta di sacrificare il proprio figlio, che Abramo poteva sospettare un inganno di Satana. Eppure quella era proprio una "pro-vocazione" di Dio, per chiamare Abramo ad una nuova relazione col figlio Isacco e con la stessa promessa. Come distinguere prove che fortificano nella scelta fatta e tentazioni che portano fuori strada, spingendoci ad esagerazioni? Tutti ci siamo trovati a volte in situazioni incerte e rischiose. Bisogna rischiare nella fede, e senza rete.

2. *No ai sacrifici umani.* Per alcuni commentatori nel testo si vuole ribadire che Dio non vuole più sacrifici umani, vuole proteggere la vita. E quindi l'episodio sarebbe il fondamento del rifiuto (in Israele) della prassi comune ad altri popoli, e talora riscontrata anche nei testi biblici, di sacrificare i figli. Anche la nostra società sembra praticare a volte questi sacrifici umani, ai vari idoli del consumismo, del potere, del benessere, della tecnica, del look. Quante vittime per mantenere il benessere e la sicurezza della nostra civiltà!

3. *I nostri "Isacco" nascosti.* Abbiamo visto che Abramo doveva arrivare, nella fede, fino anche a rinunciare alla sicurezza del figlio Isacco, per affidarsi solo a Dio, alla sua promessa, in assoluto rischio. Una prova nella fede che lacerava il cuore: ma alla fine si vede che, là in fondo, Dio lo aspettava per benedirlo per l'obbedienza totale. Sarebbe opportuno domandarci quali sono i nostri "Isacco" a cui siamo attaccati, che ci danno sicurezza, e non siamo disposti a perderli. Sono doni di Dio, ma possono sostituire il donatore...

4. *Non è negativa la prova.* Dio mise alla prova Abramo per vedere se davvero aveva piena consapevolezza dell'assoluto di Dio, per verificare fino a dove avrebbe ubbidito. Un' esperienza estrema, ma che lo ha fatto "padre nella fede" di tutti i credenti. Bisogna saper vedere nelle prove il passaggio alla maturità, la verifica di una fedeltà che deve essere piena e assoluta. Aver fiducia in Dio, anche quando ci prova e ci provoca, e non sottrarsi, scegliendo soluzioni più ragionevoli e più facili, è una grande fatica.

5. *Il Padre offrirà per noi il Figlio amato.* La comunità cristiana primitiva ha visto subito nella vicenda di Isacco un archetipo della vicenda di Gesù di Nazaret. Il Padre ha offerto liberamente suo Figlio "prediletto" per la nostra redenzione. Lui è stato l'agnello del sacrificio, obbediente e silenzioso, ucciso sul monte Moria. Ma il Padre lo ha strappato alla morte e gli ha dato in eredità le genti. Anche per noi in Cristo si compiono questi simboli, e tutta la Parola si orienta verso Cristo e la salvezza.

6. *Lotta e la sofferenza generano fedeltà.* Abramo è stato fedele a Dio in mezzo a continue tribolazioni, tra alti e bassi, che a volte lo hanno particolarmente avvilito (cf. la tristezza e la paura di Gen. 15). Confidare ed essere fedeli non è impresa semplice, esige costanza, lotta, lasciarsi condurre più avanti. Se ad ogni ombra che passa entriamo in crisi, ci pentiamo di aver dato la nostra parola al Signore, e allora vorremmo prendere scorciatoie... Vuol dire che dobbiamo ancora maturare nella fede.

Silenzio e musica – Canto: *Benedico te, Abramo*

4. Condividere: interventi brevi....

5. Pregare la Parola

1. Signore Dio nostro, in Abramo, "nostro padre nella fede", ci ha dato un esempio di totale obbedienza alla tua voce, aiutaci a stare alla tua presenza con cuore obbediente.

2. Signore Dio nostro, anche noi abbiamo i "nostri Isacco" a cui non vogliamo rinunciare: sono nostra sicurezza, parte viva di noi stessi. Liberaci dal possesso idolàtrico.

3. Signore Dio nostro, ti ringraziamo perché hai dato il tuo stesso Figlio, il prediletto, in sacrificio per la nuova ed eterna alleanza. Egli è l'agnello del nostro riscatto, il tuo dono.

4. Signore Dio nostro, in Abramo tu ci hai benedetti e ci hai chiamati a vedere te con occhi nuovi, e a lasciarci vedere da te. Aiutaci a vederti con gioia e amarti con fedeltà.

Canto finale: *Luce in noi sarà*